

Fabrizio Fabrini



*Assisi, Francesco
e il Cantico di
frate sole ...nella filatelia*



*Il francobollo possa
concorrere alla costruzione
di quelle conoscenze, amicizie
ed intese alle quali aspira
il comune ed universale
desiderio di concordia e di
pace.....*

Giovanni Paolo II

Fabrizio Fabrini

*Assisi, Francesco e
il Cantico di frate sole
nella filatelia*

© 2022 Custodia generale del Sacro Convento - Casa Editrice Francescana Assisi



Questo catalogo che raccoglie tutti i francobolli riguardanti la figura di san Francesco è una testimonianza preziosa della popolarità ma soprattutto del valore interazionale, interculturale e intergenerazionale della sua figura e del suo messaggio di vista e di fede.

È una bella opportunità che questa esposizione veda la luce proprio qui, presso la Basilica di Assisi che è stata costruita per conservarne ne conserva le spoglie mortali.

Milioni di pellegrini da ogni parte del mondo vengono qui attratti dalla sua figura e dallo splendore di questo luogo naturale, architettonico e artistico: la presenza della mostra filatelica offre un contributo ulteriore che in qualche modo porta ad Assisi la stima e l'apprezzamento del mondo per san Francesco.

fra Giulio Cesareo, OFMConv,
Direttore ufficio comunicazione
Sacro Convento di san Francesco in Assisi



Assisi, 10 aprile 2022

Francesco è il santo più ricco di riferimenti filatelici.

Le molte emissioni sono caratterizzate essenzialmente da due filoni.

Il primo comprende i francobolli che hanno come soggetto la persona di San Francesco e i momenti della sua vita.

Italia, Vaticano, San Marino, Monaco, Spagna ecc. hanno prevalentemente riprodotto l'immagine del Santo come ci viene proposta dai dipinti del Cimabue, Giotto, Botticelli, Beato Angelico ed altri illustri artisti.

Questi francobolli fissano inoltre i momenti salienti della vita del Santo: l'amore per le creature, l'incontro con i lebbrosi, il viaggio a Gerusalemme, la conversione del lupo di Gubbio, il presepio di Greccio e così via.

Il secondo filone comprende i francobolli che rappresentano i suoi successori, vale a dire quella innumerevole schiera di santi appartenenti all'Ordine dei Francescani che sulle orme del loro maestro, nel passato e ancora oggi, sono spersi in tutto il mondo ad evangelizzare. Stati Uniti, Portogallo, Svezia, Messico ecc. ci ripropongono francobolli con i volti e le opere di Sant'Antonio di Lisbona, Santa Brigida, Santa Giovanna d'Arco, San Francesco di Sales, S. Carlo Borromeo, Santa Bernadette Soubirous e tanti altri.

In questa collezione ho cercato di presentare, utilizzando vario materiale filatelico, la vita di questo grande santo, i luoghi in cui ha vissuto ed in particolare la sua città natale, nella quale sono giunti in pellegrinaggio anche molti papi.

Non potevo trascurare il meraviglioso cantico delle creature, che conserva intatto il suo fascino: è un positivo invito al rispetto della natura oltre che una stupenda lode per le meraviglie del creato e del suo Creatore.

Infatti, se la fede aveva fatto riscoprire a Francesco la fratellanza universale degli uomini, nel Cantico egli ha colto il legame d'amore che lega tutte le creature, animate ed inanimate, tra loro e con l'uomo, in un abbraccio planetario di fratelli e sorelle che hanno un solo scopo, dare gloria a Dio.

Mi auguro che queste collezioni possano contribuire a far scoprire ancora di più quanto siano amati e apprezzati nel mondo il Santo di Assisi e il Papa venuto quasi dalla fine del mondo, che ha voluto assumerne il nome.

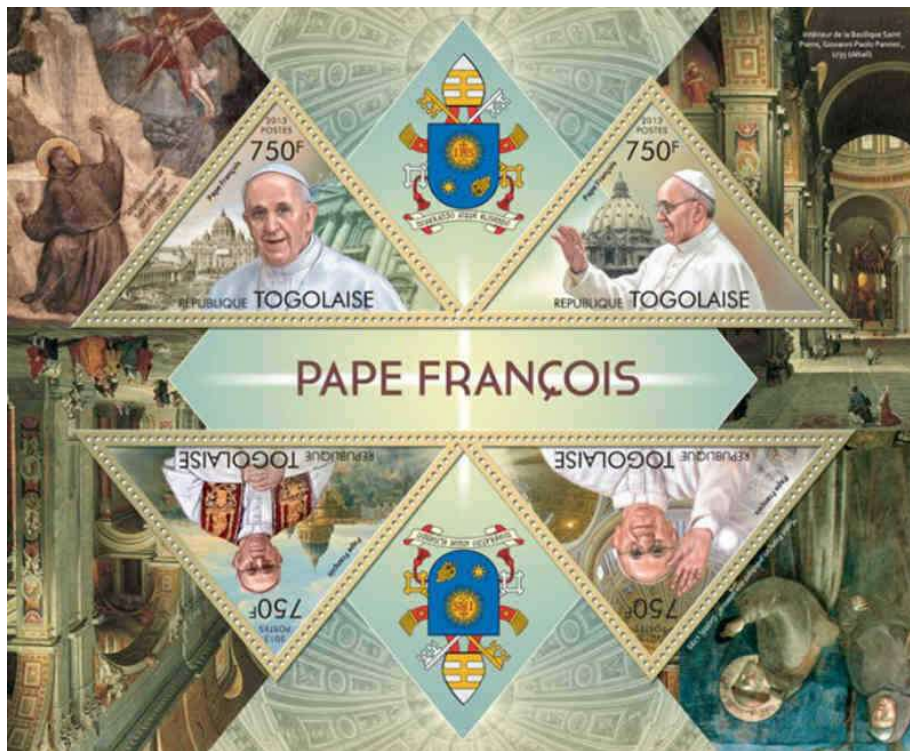


fabrizio fabrini

Assisi, 10 aprile 2022

San Francesco e Papa Francesco

Molti dei passi e dei gesti di Papa Francesco si inseriscono in una traiettoria che parte da Assisi e dal solco tracciato dal santo Patrono d'Italia e che si scorge chiaramente fin dai primi giorni del Pontificato.



Papa Francesco e San Francesco d'Assisi, due nomi, due uomini, un Santo e un Santo Padre, sono indissolubilmente legati tra di loro.

Il Papa è particolarmente legato alla figura di San Francesco, tanto da aver scelto il suo nome per seguirne orme, insegnamenti, vicinanza a bisognosi, malati, migranti, amore per il creato, difesa dell'ambiente, dialogo, pace universale. Nessuno lo aveva mai fatto prima.

Ritengo che in tale scelta ci sia un valore profondamente ecclesiale. Infatti, il vescovo di Roma, successore di san Pietro, ha preso come nome quello di un uomo portatore di uno dei carismi più incisivi della storia della Chiesa.



Francesco d'Assisi è stato determinante per il rinnovamento ecclesiale nel suo tempo proprio per aver riconosciuto la vita della Chiesa e la stessa gerarchia come realtà interne ed essenziali al proprio carisma.

Non a caso san Francesco, al contrario di molti movimenti pauperistici coevi, sentì il bisogno di fare approvare la propria regola di vita dal "Signor Papa", Innocenzo III, riconoscendo fin da subito la Chiesa come suo ambito vitale.



Papa Benedetto XVI, che nel suo magistero ha scritto cose interessantissime sul carisma francescano, ebbe a dire: *Francesco avrebbe potuto anche non venire dal Papa.*

Invece egli pensò subito a mettere il cammino suo e quello dei suoi compagni nelle mani del Vescovo di Roma, il Successore di Pietro.

Questo fatto rivela il suo autentico spirito ecclesiale.

Vediamo così rappresentata quella *coessenzialità tra doni gerarchici e doni carismatici* di cui hanno parlato sia il beato Giovanni Paolo II che Benedetto XVI.

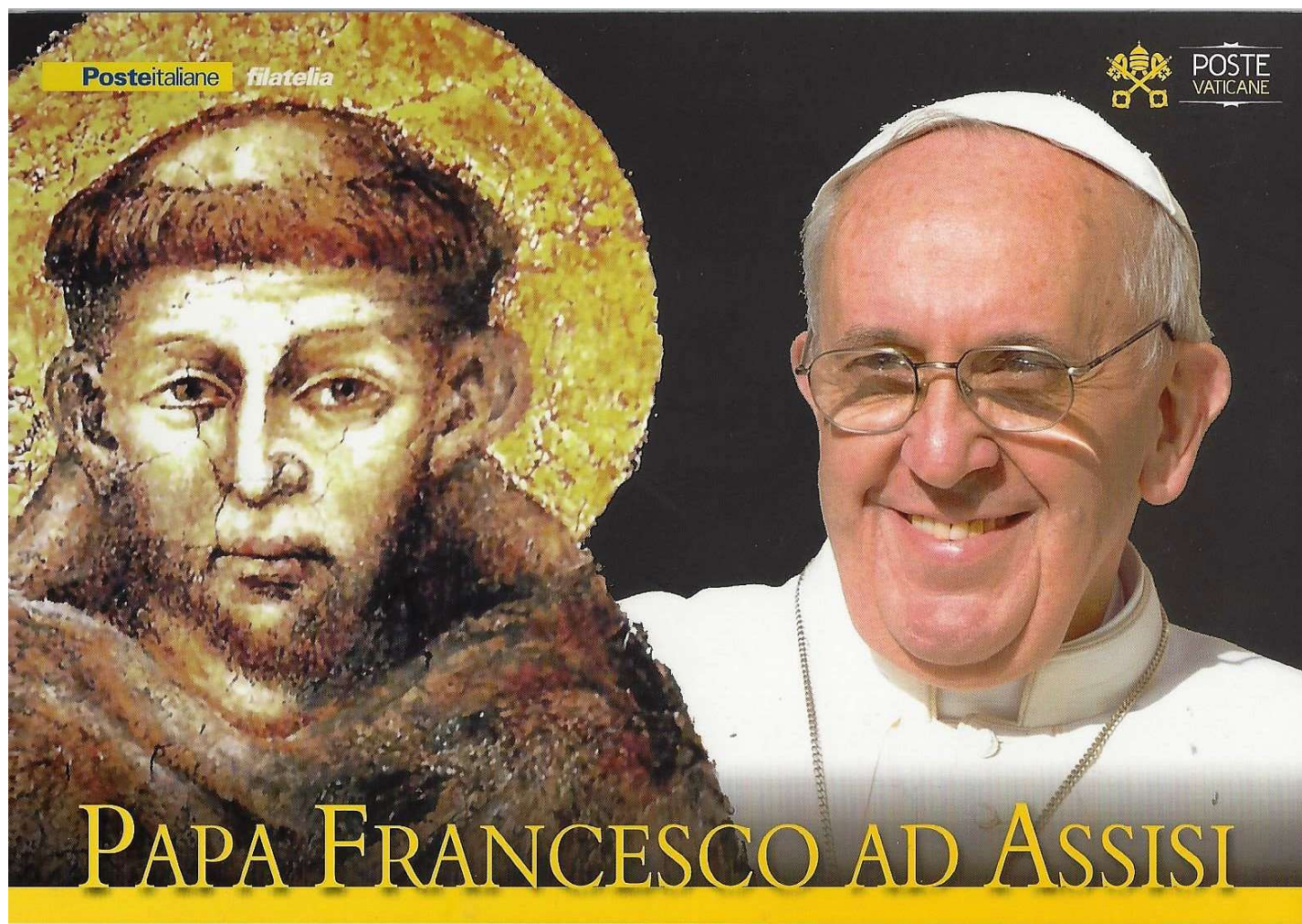


Tali doni *concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo.*



Inoltre, come San Francesco, anche Papa Bergoglio diffonde la "visibilità" del Vangelo, perché la Parola di Dio non è un libro, ma è carne, parole e gesti, anche Papa Francesco scegliendo questo nome sta continuando a percorrere nella Chiesa la via semplice, ma allo stesso tempo esigente, del Vangelo.

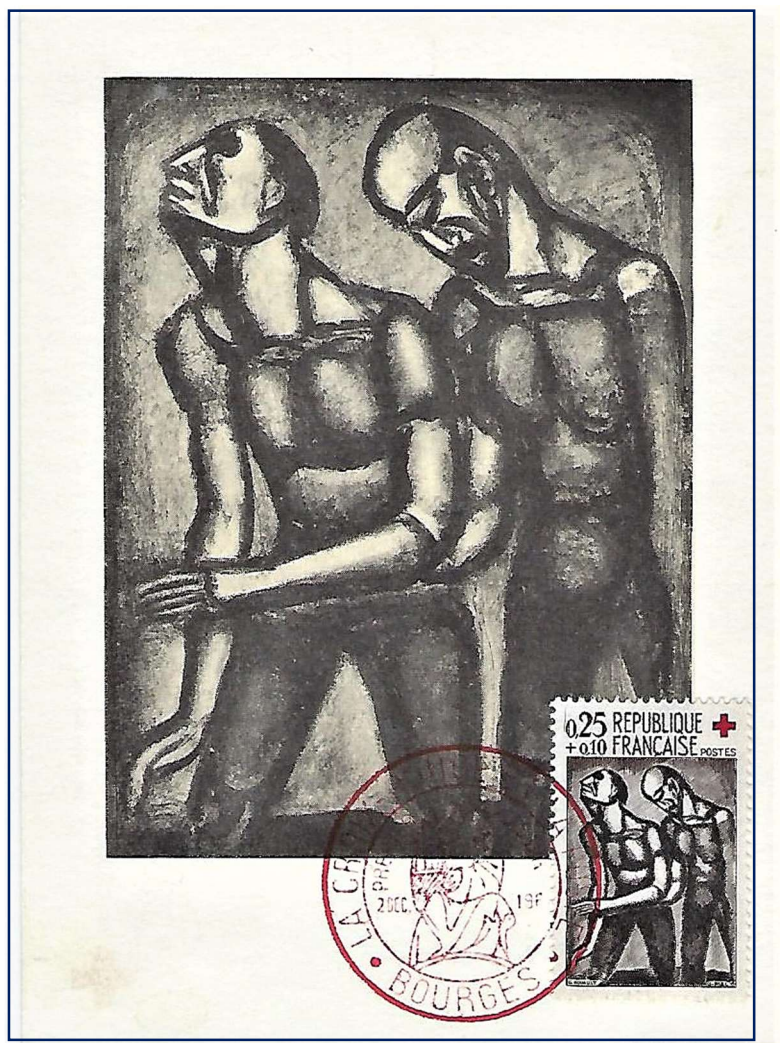




San Francesco e papa Francesco risultano uniti nella lode e attenzione nei confronti del Creato ed in particolare dell'*Altissimo, onnipotente e bon Signore* e nella visione della povertà, intesa come libertà interiore capace di riconoscere l'invisibile Creatore nel visibile creato.



Povert      l'atteggiamento umile di chi non rivendica nulla di fronte ai doni di Dio, ma dimostra gratitudine per l'esistenza donata con tutti i suoi beni.

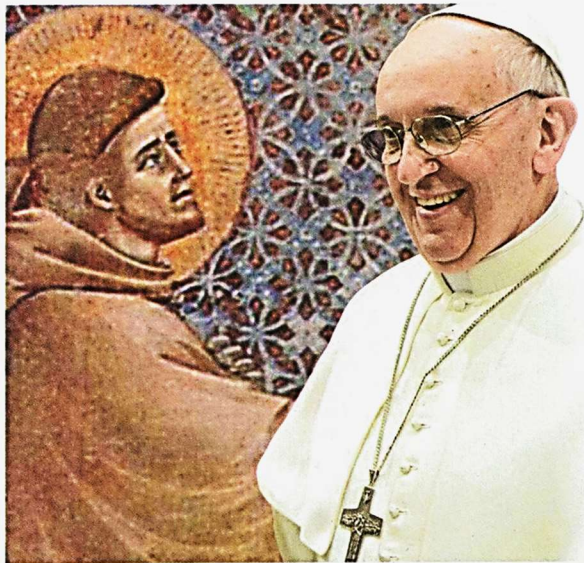


In tal modo chi sposa *Madonna Povert  *, rimette a Dio quello che ha e riceve da lui e rinuncia al suo nulla, perch   tutto gli    donato, per partecipare al tutto di Dio.

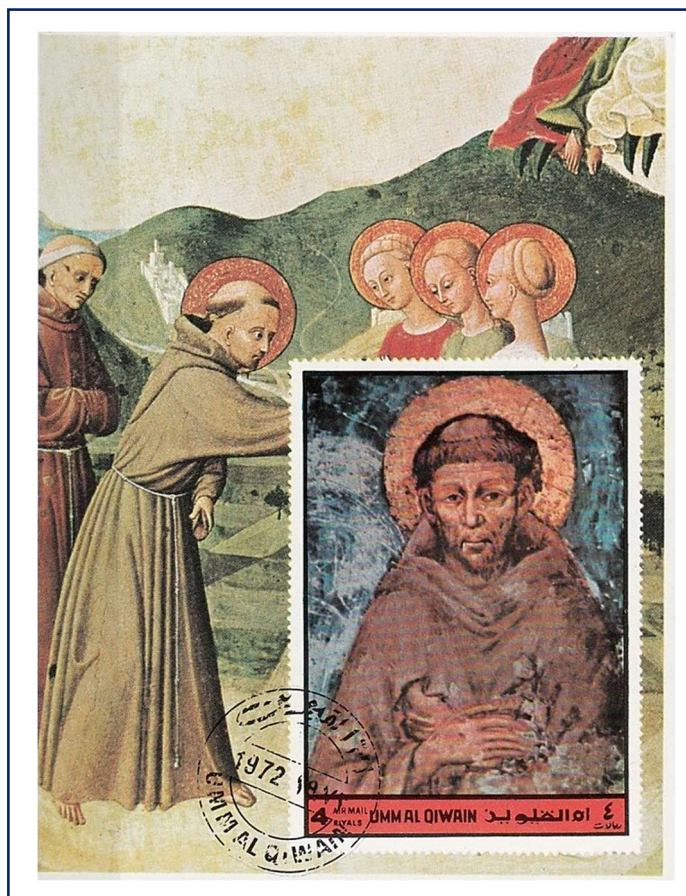
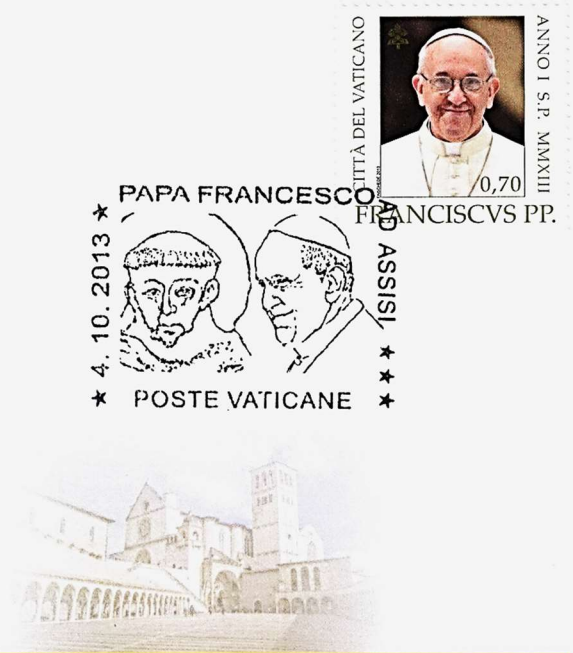
Questa    l'intuizione della povert   secondo i due "Francesco", un atto di fede nell'onnipotenza di un Dio fedele: il povero possiede tutto perch   non ha nulla di s  , ma tutto il mondo da Dio.



E come il santo di Assisi dormiva sulla muda terra, anche Bergoglio decide di non abitare nello storico rinascimentale Palazzo Apostolico, ma molto pi   semplicemente nel modesto convitto di Santa Marta, in comunit  , come un religioso qualsiasi.



Papa Francesco ad Assisi



Per imparare a custodire il creato in tutta la sua valenza, entrambi scoprono la gioia di vivere in armonia con sè stessi, con l'altro, con l'intero creato.

Il papa invita con la forza e la mitezza dell'amore ad avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo: *rispettiamo la creazione, non siamo strumenti di distruzione!*

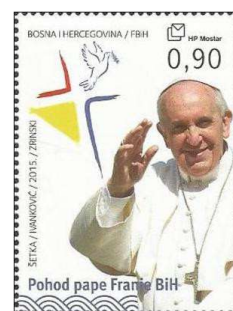
È stato naturale per Giovanni Paolo II proclamare il poverello di Assisi patrono dell'ecologia, ma occorre non cadere nell'ideologia che osanna Francesco come ambientalista, recidendo la radice vitale della sua fede.



Anche Benedetto XVI affermava che Francesco *non era ambientalista, o un pacifista. Era soprattutto un uomo convertito.*

La sua attenzione non è rivolta infatti alla salvaguardia della natura come la intendiamo oggi, ma il *Cantico di frate Sole* ha al centro la lode del Creatore.

Papa Francesco, nella Messa di inaugurazione del pontificato, nell'indicare Francesco come esempio del custodire il creato, richiama la centralità di Cristo: *Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!*





Come il santo di Assisi, il Pontefice mette in evidenza anche la connessione tra gli esseri umani e il mondo ed invita continuamente ad ascoltare il grido della terra e dei poveri.



Non è un caso che, nel cantico in cui loda Dio per le creature, San Francesco aggiunga: “Laudato si’, mi’ Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore”.

Per questo si richiede una preoccupazione per l’ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società.

Come San Francesco d’Assisi proponeva una forma di vita dal sapore di Vangelo e invitava a vivere l’essenzialità di una fraternità aperta, che permettesse di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita, così papa Bergoglio esorta continuamente a prenderci cura del creato e riconoscerci tutti come fratelli.



La fratellanza è innanzitutto armonia e solidarietà.

Bergoglio afferma che *non c'è tempo per l'indifferenza, dovuta alla distanza, alla non-curanza, al disinteresse. Siamo fratelli, nati da uno stesso padre. Con culture e tradizioni diverse, ma tutti fratelli.*



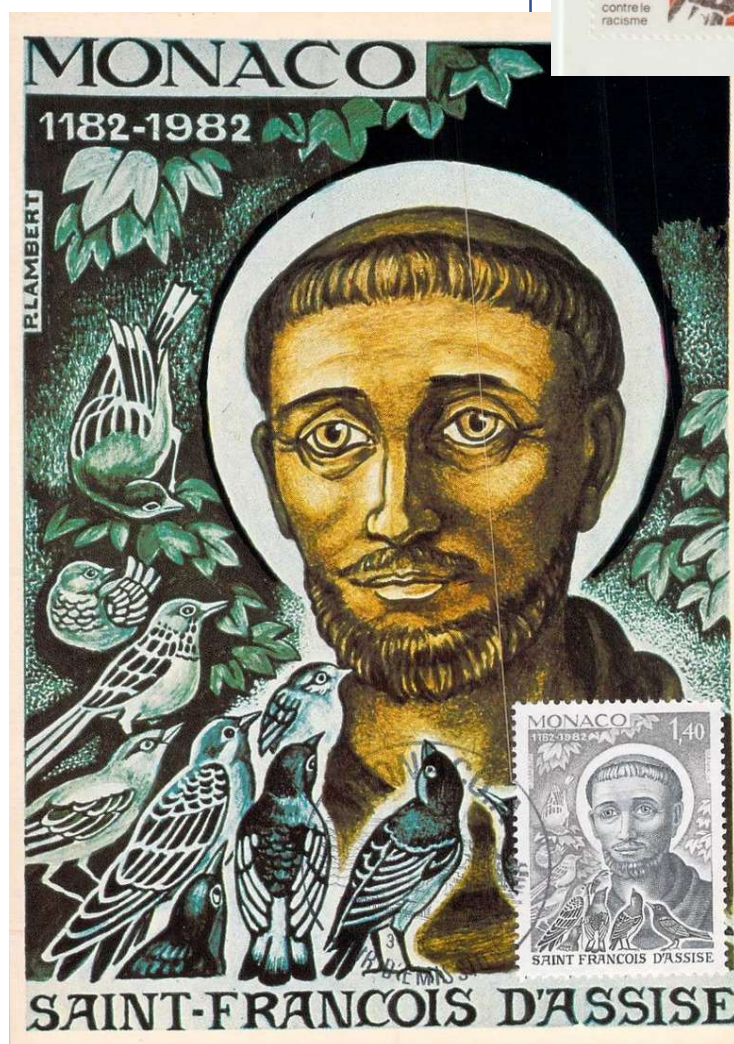
San Francesco lo sapeva bene, e animato dallo Spirito dava a tutte le persone, anzi, alle creature, il nome di fratello o sorella.



Un altro tratto distintivo della fratellanza, ricorda il Papa, è quello dell'amore sociale, del prendersi cura gli uni degli altri.



I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra - afferma - gemono per il danno e l'ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano un'altra rotta.



Reclamano da noi una conversione, un cambio di strada: prendersi cura anche della terra, del creato.



Per questo, con la speranza che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori, sono nate tante iniziative sugli insegnamenti tracciati da San Francesco e ripresi da Papa Bergoglio.



San Francesco e Papa Francesco vivono infine il sogno comune della pace.

Nell'enciclica *"Fratelli tutti"*, il papa esorta ad andare oltre le barriere dell'odio e delle differenze per riconoscerci fratelli l'uno dell'altro e costruire insieme un mondo di pace.

Lo stesso obiettivo per cui San Francesco affrontò viaggi lunghi e faticosi, come quello del 1219, quando raggiunse in nave Damietta per incontrare il sultano d'Egitto, al-Malik al-Kamil.



Un incontro storico, ripercorso anche nella *Fratelli tutti*, da cui scaturì un dialogo amichevole tra il povero frate giunto da lontano e il potente sultano di fede musulmana. Un confronto che portò la pace, la cui forza che spinge alla fratellanza si percepisce ancora oggi, nei luoghi cari a San Francesco, nella cittadina umbra.



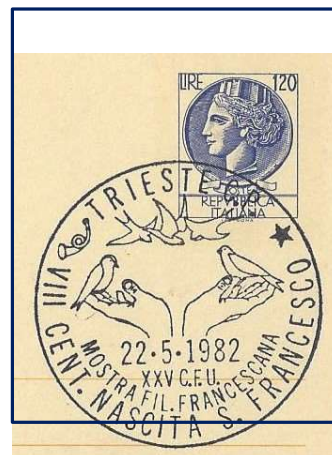
Assisi e San Francesco



Assisi e San Francesco

San Francesco nacque il 26 settembre 1182 ad Assisi.

La madre lo battezzò con il nome di Giovanni, in onore del Battista, ma il padre volle aggiungergli il nome di Francesco in omaggio alla Francia, meta dei suoi frequenti viaggi e occasioni di mercato.



Non sappiamo nulla della sua vita da bambino e ragazzo; le fonti tacciono; sappiamo comunque che crebbe tra gli agi della sua famiglia e condusse fino ai 24 anni una vita dissoluta.





Nel dipinto conservato alla Porziuncola, Cimabue lo ha ritratto non alto di statura, gracile, i capelli e la barbetta scura.

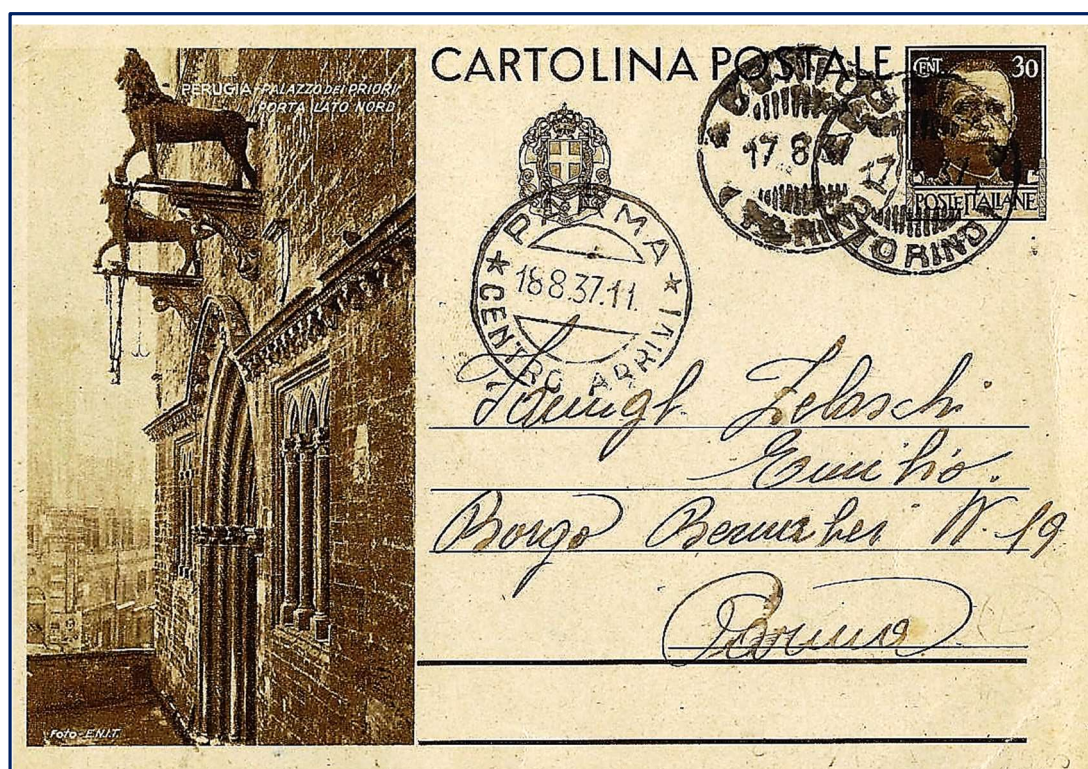


Appassionato e determinato, estroso ed elegante, primeggiava fra i giovani, amava le allegre brigate, spendendo con una certa prodigalità il denaro paterno.



L'uomo che immaginiamo mite e docile, aveva un coraggio infiammabile (E. De Luca).

Era in realtà un combattente, così da intraprendere la carriera militare e nel 1202 prese parte allo scontro con i perugini a Collestrada, frazione del comune di Perugia, sulla sommità di una piccola collina che domina la pianura percorsa dal fiume Tevere.



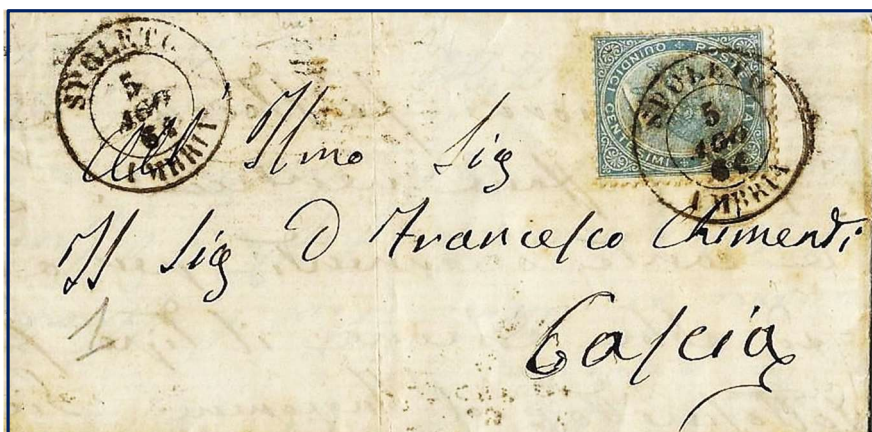
Fu catturato e dopo un anno, conclusa la pace fra Perugia ed Assisi, rimpatriò insieme ai compagni di prigionia.



Uscito convalescente dal carcere, Francesco affrontò i suoi vent'anni provato nel fisico e nell'anima.

Tutto gli appare in differente: *la vita stessa gli s'impose nella sua assenza di scopo* (E. Fortunato).

Nel 1203 decise di imbarcarsi per le crociate, ma cominciò a non sentirsi bene ed il suo viaggio terminò a Spoleto.



Lettera del 5 agosto 1864 da Spoleto a Cascia con francobollo da 15 c.

Avvertiva il bisogno di meditare e riflettere, tornò ad Assisi e da quel momento non sarà più lo stesso.

Nell'inverno 1206 partì per Gubbio, dove fu accolto benevolmente dal suo amico Federico Spadalunga, con il quale aveva condiviso anche la prigionia nelle carceri di Perugia.



Nel suo *Testamento* Francesco disse che la vera svolta verso la piena conversione ebbe inizio per lui proprio in questo luogo, quando si era accostato alle persone povere e bisognose, riconoscendole come fratelli e sorelli.



La rivelazione di San Damiano

Quel contatto fu l'inizio di una vita nuova, così che Dante definisce Francesco un *nuovo sole* (Paradiso XI, v. 50).



Ma è nel 1205 che avvenne l'episodio più importante della sua conversione: mentre pregava nella decrepita chiesetta di San Damiano, udì la voce del Signore dirgli attraverso l'icona del Crocifisso: *Francesco va', ripara la mia casa che è tutta in rovina*.



Prova colore

Rinunciò pubblicamente all'eredità paterna nelle mani del vescovo Guido, depose i vestiti, li restituì al padre e si denudò davanti a tutti.



Vestì quindi una tunica di nessun valore e si incamminò verso una vita di preghiera e di obbedienza a *Sorella Povertà*, tanto da essere poi definito *il Poverello di Assisi*.



È l'esplodere dell'avventura umana e cristiana del ribelle di Assisi; è l'inizio di un cammino che toccherà tutte le latitudini del mondo.

Incominciò così un percorso sulle orme di Gesù; curò poveri e lebbrosi in varie località dell'Umbria, soggiornando dapprima nei boschi del Monte Subasio e poi a valle, nei pressi della Cappella di Santa Maria degli Angeli, detta la *Porziuncola*.



Rendendosi interprete di sentimenti diffusi nel suo tempo, prese a predicare la pace, l'uguaglianza fra gli uomini, il distacco dalle ricchezze, la dignità della povertà e l'amore per tutte le creature di Dio.



Non pensò mai di diventare prete o monaco: non avrebbe atteso i fedeli nelle chiese, ma sarebbe andato a cercarli per il mondo.



Percorse infatti mille strade e sentieri, scavalcò monti e colline, lasciò le chiese per incontrare la gente che si ritrovava nelle piazze e portale loro l'autentica parola del vangelo.





Così i viaggi da cavaliere tanto amati da Francesco *si mutano nella ricerca incessante dell'altro, del prossimo. Non più a cavallo, ma a piedi nudi* (E. Fortunato).

E' un correre, senza mai perdere la letizia., verso gli umili, gli ultimi, verso quel "prossimo" spesso respinto e disprezzato dalla società, cioè verso il povero, il malato, il perdente, l'ultimo.



A imitazione dei poveri e dei mendicanti, visse e scontò un incessante vagare, sostentandosi del frutto del lavoro che gli veniva offerto per strada e dove questo non fosse possibile, attraverso l'elemosina.

Si rivolse però anche ai potenti.

Celebre è la sua lettera ai Reggitori dei Popoli, nella quale, con schiettezza evangelica, esorta i detentori del potere politico ad essere retti e pensare alla povera gente.



Cerca di convertirli, così come fece con il ferocissimo lupo del contado di Agobbio (Gubbio), il quale, appena Francesco ebbe fatta la croce, venne mansuetamente come agnello e gittosi alli piedi del santo a giacere....



Cartolina postale spedita da Gubbio il 12 giugno 1877 con annullo doppio cerchio



Il lupo di Gubbio

Il detto lupo vivette per due anni in Agobbio, ed antrava dimesticamente per le case, senza fare male a persona. (Fioretti cap. XXI).

Francesco, dunque, non temeva il lupo, perché giudicava l'aggressività di quest'ultimo una risposta all'aggressività dell'uomo.



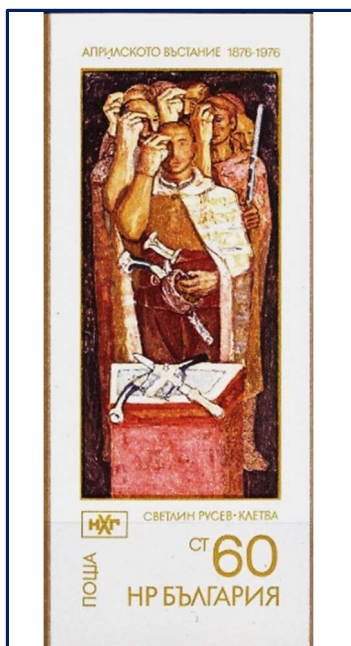
La vita di Francesco fu un canto di lode: uomo riconciliato, egli fu capace di dialogo con tutti, con i suoi simili e con l'intera creazione; anche gli animali compresero che da lui non avevano nulla da temere e gli mostrarono la loro amicizia.



Poté così accadere che un leprotto, rimesso in libertà, preferì piuttosto accorrere alla sua voce che fuggire per i boschi.

Anche un falco, alla Verna, lo svegliava regolarmente con il suo grido quand'era l'ora della preghiera e le rondini smettevano di garrire nel cielo per non disturbare la sua predica.



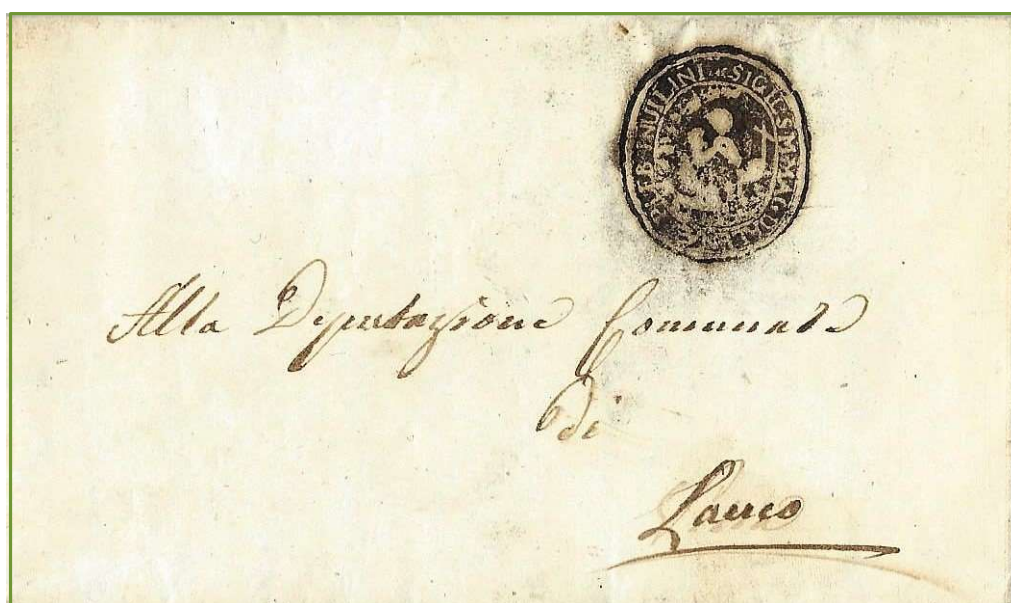


San Francesco è stato uno straordinario uomo di preghiera, Una preghiera che diventa incontro d'amore, un canto di abbandono, un porsi totalmente nelle mani di Dio con assoluta fiducia.



I suoi biografi non esitano a dire che *egli non era un uomo che pregava, ma un uomo diventato preghiera.*

Non a caso, la preghiera è stata la prima attività segnalata ai fratelli, perché Francesco credeva che in questo si realizzava in modo unico e primario la verità della sequela di Gesù.



Preghiera - Prefilatelica del 9 ottobre 1850

La preghiera principale di Francesco è la lode e il ringraziamento.



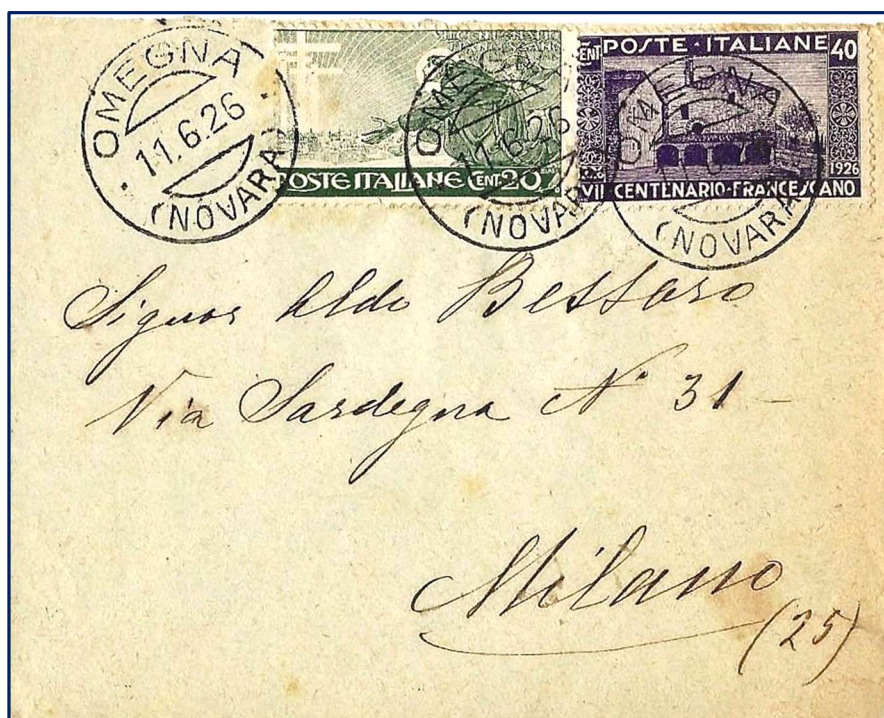
Francesco spesso pregava di notte e ricercava luoghi solitari come l'Isola Maggiore sul lago Trasimeno, l'Eremo delle Carceri sulle pendici del monte Subasio e l'Eremo delle Celle a Cortona.



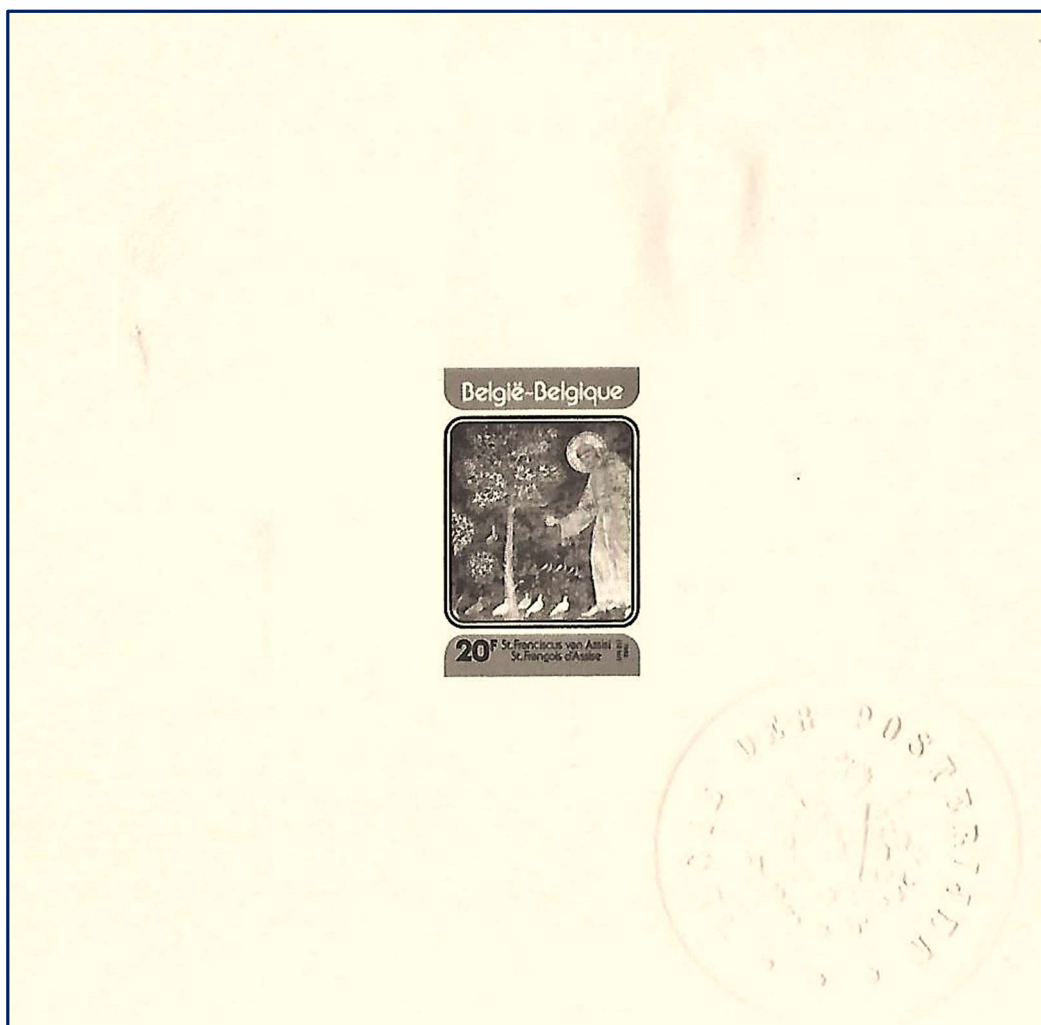
Francesco non ebbe mai una fissa dimora ma era solito predicare nelle campagne dell'Umbria, specialmente tra Perugia, Gubbio e Assisi.



Scelse di vivere gioiosamente nella povertà volontaria, dimostrando come la sua obiezione ai valori egemoni nella società secolare di allora potesse generare una perfetta letizia.

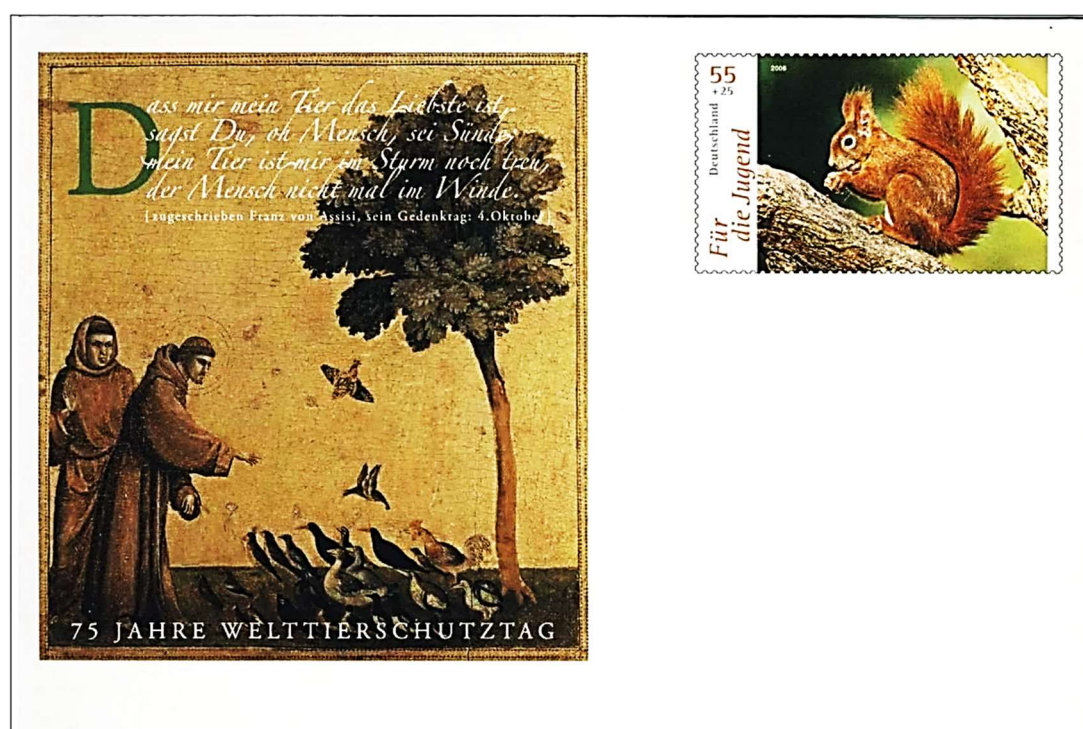


Praticava ed invitata anche alla penitenza, perché tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore fanno frutti degni di penitenza e coloro che non fanno penitenza... sono prigionieri del diavolo.



Belgio 1982 - San
Francesco predica
agli uccelli.
Prova ministeriale

L'arte di predicare di Francesco si mostra intimamente legata ad una gestualità semplice e luminosa che esplode nell'immagine del santo circondato dai *fratelli uccelli*, disegnata da Giotto.



La predica agli uccelli

Secondo la tradizione, la predica agli uccelli ebbe luogo sull'antica strada che congiungeva il castello di Cannara a quello di Bevagna, nei pressi di Assisi.

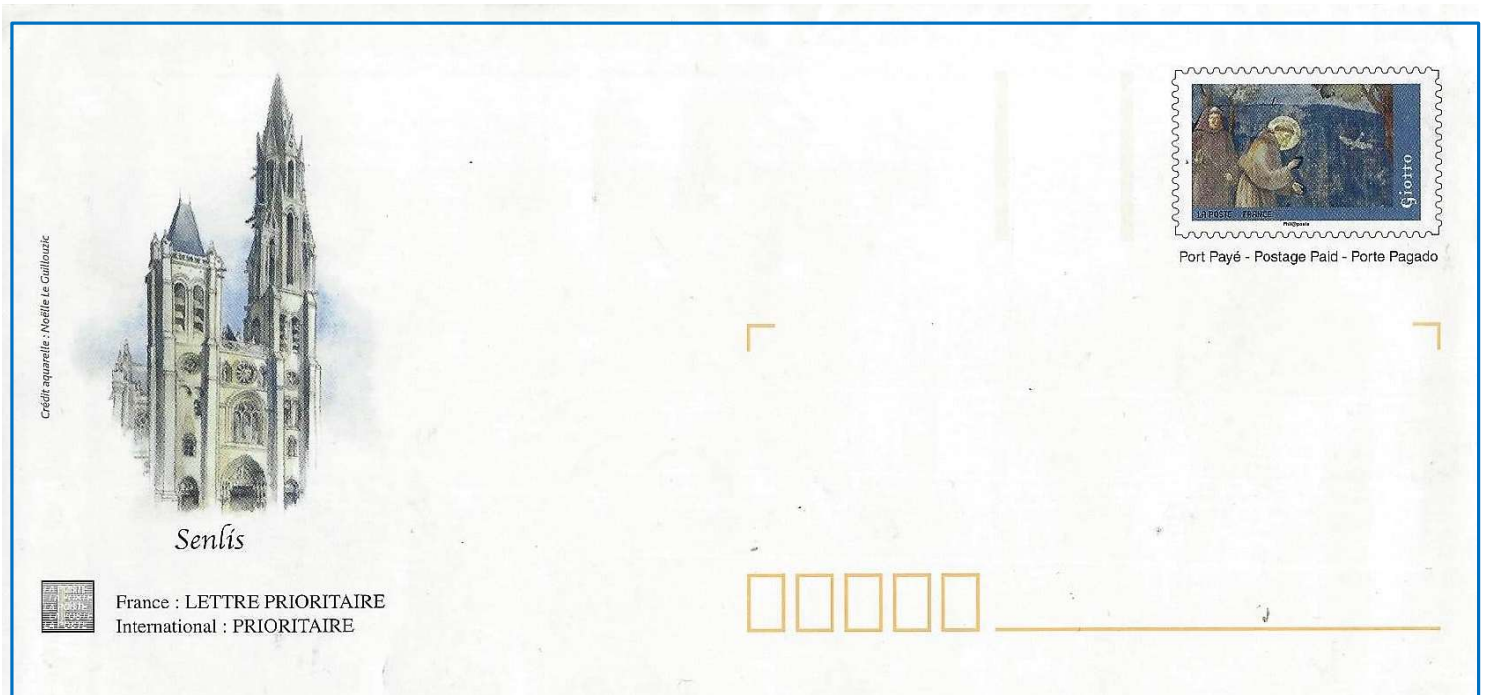


Lettera con annullo Bevagna del 15 febbraio 1891



Le agiografie descrivono un passo di vera poesia:

....et venne fra Canaia et Bevagni. Levò gli occhi e vide alquanti arbori allato alla via, in su' quali era quasi infinita moltitudine d'uccelli; tutti stettono fermi, mentre che santo Francesco compié di predicare (...)



Finalmente compiuta la predicazione, santo Francesco fece loro il segno della croce e diè loro licenza di partirsi; e allora tutti quelli uccelli si levarono in aria con maravigliosi canti... (da I fioretti cap. XVI)

Ricca di significato è anche il miracolo della predica agli uccelli ad Alviano, vicino a Terni, quando il santo, salito su un rialzo per essere visto da tutti, chiese silenzio, ma non riusciva a farsi sentire dal popolo per il cinguettio degli uccelli.

Allora disse: *Sorelle mie rondini, ascoltate la parola di Dio, zitte e quiete, finché il discorso sia finito.*

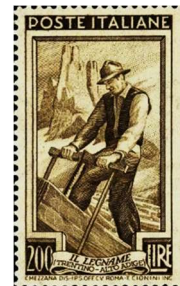


Ed ecco subito obbedirono: tacquero e non si mossero fino a predica terminata.



Il matrimonio con la povertà

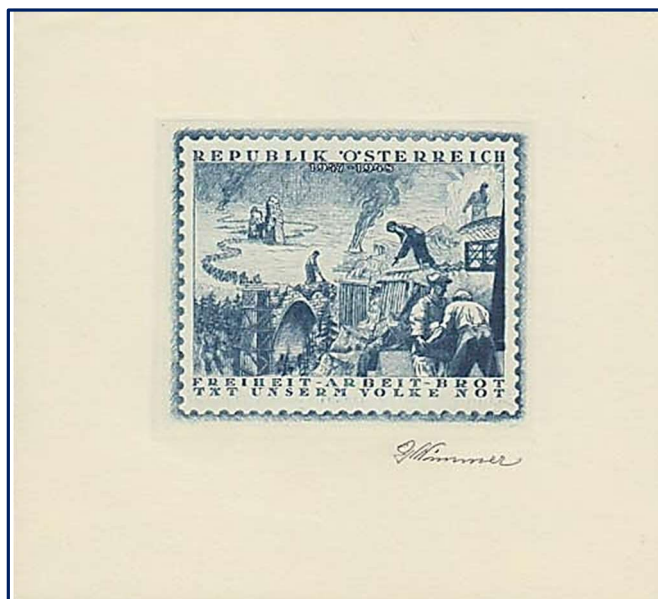
Confermato il divieto assoluto per *tutti i frati a ricevere denari o pecunia e di appropriarsi di nulla*, ricorda l'utilità e l'importanza del lavoro specie quello più umile, quello manuale, per provvedere al proprio sostentamento e a quello dei poveri



Nel Testamento scrive: *io lavoravo con le mie mani e voglio fermamnete che tutti i frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà.... Non per cupidigia di ricevere una ricompensa dal lavoro, ma per dare l'esempio.*



Anche nella *Regola non bollata* è confermato l'invito a *lavorare con fedeltà e con devozione, così da allontanare l'ozio, nemico dell'anima.*



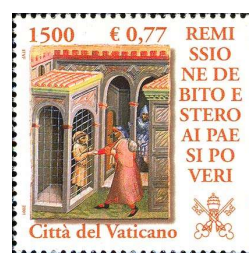
Austria 1948 - Lavoratori - Saggio per timbro firmato Wimmer



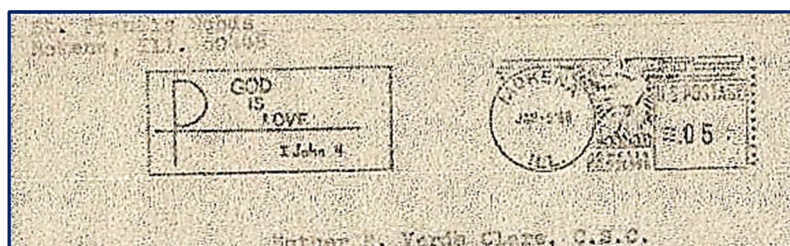


San Francesco elogia anche mendicità ed elemosina: se il giusto lavoro non è sufficiente, allora è consentito confidare nella bontà degli uomini e chiedere quanto è necessario alla vita.

Nel capitolo VI è infatti indicato come i frati debbano andare per l'elemosina quando è necessario: *come pellegrini e forestieri in questo mondo, vadano per l'elemosina con fiducia servendo al Signore in povertà ed umiltà.*



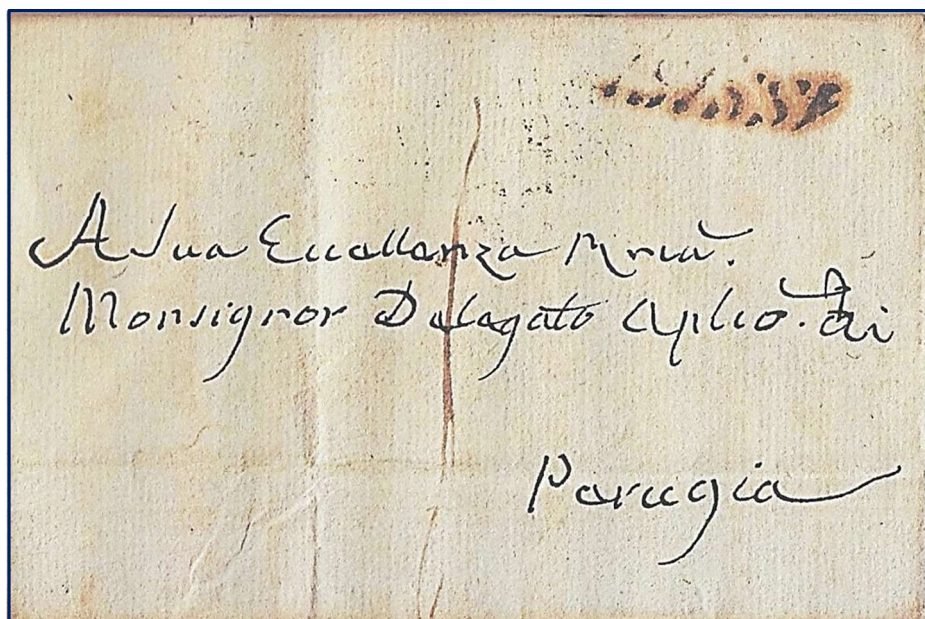
Ne devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. Questa è, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà.



Dio è Amore

Francesco si cucì da solo una camicia di tela grezza, legata in vita da una cordicella a tre nodi, indossò dei sandali ed iniziò a camminare nelle strade intorno ad Assisi e Perugia.

Ben presto, attratti dal suo modo di vita, altre persone si aggregarono a lui e si formò il primo nucleo della comunità di frati.



Lettera del 1828 (Stato Chiesa) da Assisi a Perugia

I primi seguaci, in maggior parte vecchi compagni di giochi e feste provenienti da Perugia ed Assisi, divennero suoi inseparabili compagni nella nuova vita, fino a raggiungere il numero di dodici, proprio come gli Apostoli.

Si formò così una specie di fraternità di chierici e laici, che vivevano alla luce di un semplice proposito di ispirazione evangelica; il loro era un vivere alla lettera il Vangelo, senza preoccupazioni teologiche e senza ambizioni riformatrici o contestazioni morali.



Elessero a loro convento prima la Porziuncola e poi il Tugurio di Rivotorto.

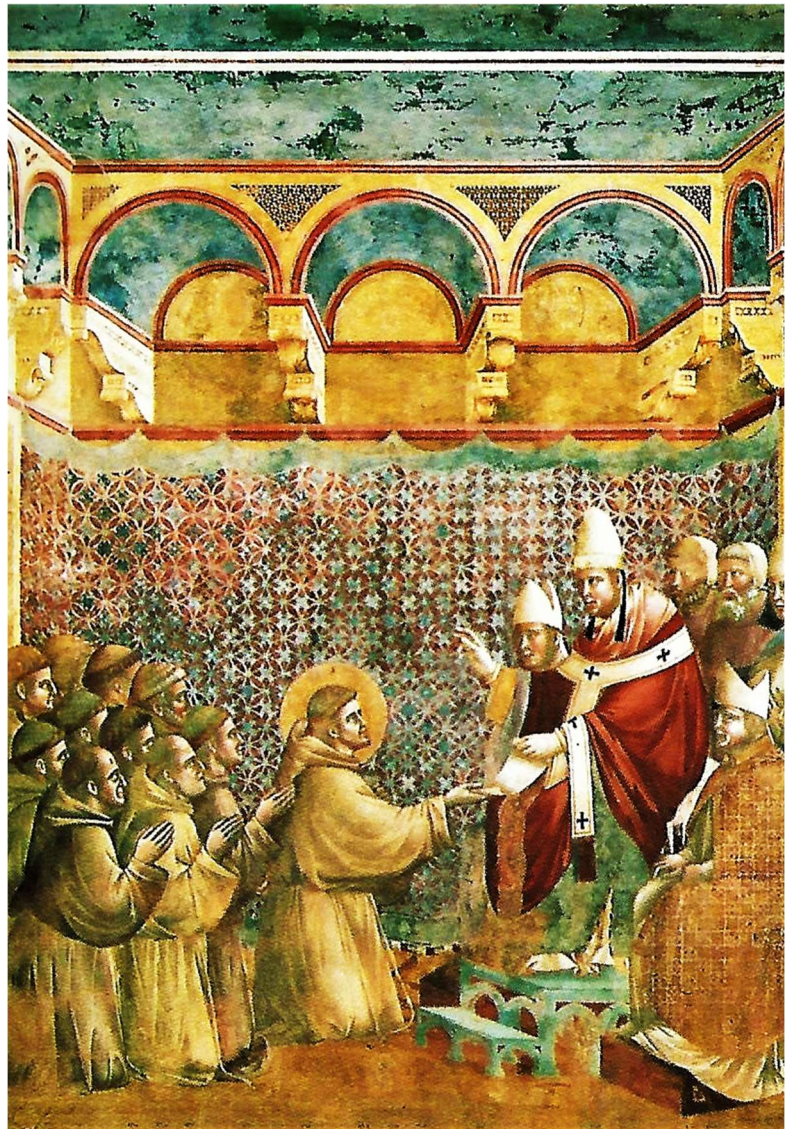


Dal Papa Innocenzo III

Nel 1208 si recò, insieme ai suoi frati, dal papa Innocenzo III per chiedere l'approvazione della loro forma di vita religiosa.



Il Papa concesse l'autorizzazione a predicare rimandando però a un secondo tempo l'approvazione della Regola: *Andate con Dio, fratelli, e come Egli si degnerà ispirarvi, predicate a tutti la penitenza.*

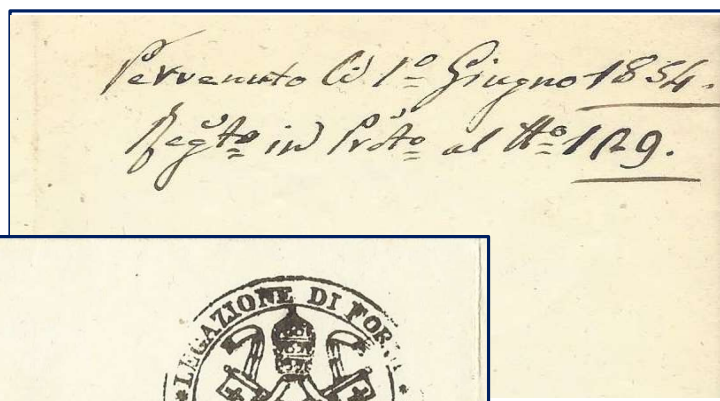


Vaticano 2000 – Intero postale da £ 1000





Il 29 novembre 1223 Onorio III approvò definitivamente la Regola dell'Ordine dei Frati Minori, detta *Regola bollata*.



Prefilatelica del 1° giugno 1854 con stemma pontificio

L'incontro con Chiara

La domenica delle Palme del 1212 accolse nella sua comunità anche Chiara, che aveva abbandonato di nascosto il suo palazzo e correndo al buio attraverso i campi, era giunta fino alla Porziuncola.

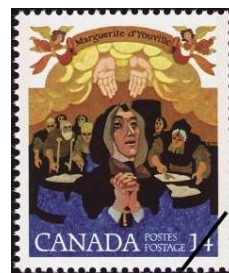


Francesco cerca di dissuaderla, il suo progetto non contempla la partecipazione delle donne, troppo delicate per i sacrifici richiesti.

Ma Chiara è testarda e non ammette compromessi e Francesco, davanti all'altare della Vergine, le tagliò la bionda e lunga capigliatura e la consacrò al Signore.

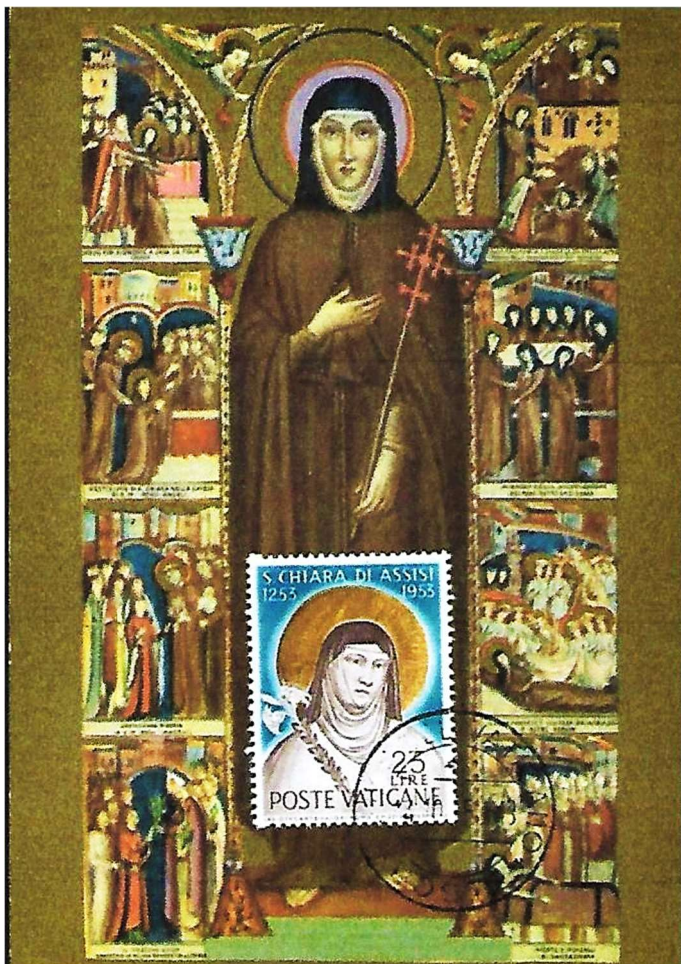


Francesco inizialmente la fa condurre al monastero benedettino di San Paolo delle Abbadesse, quindi si sposterà ai piedi del monte Subasio, ospite della comunità di Sant'Angelo in Panzo e definitivamente accanto alla chiesa di S. Damiano, dove le sorelle di Chiara si moltiplicarono.



Chiara con le compagne che l'avevano raggiunta, sarà l'incarnazione al femminile dell'ideale francescano.

Gli episodi più significativi della vita della Santa sono dipinti in un pala custodita nel monastero di Santa Chiara ad Anagni (FR).

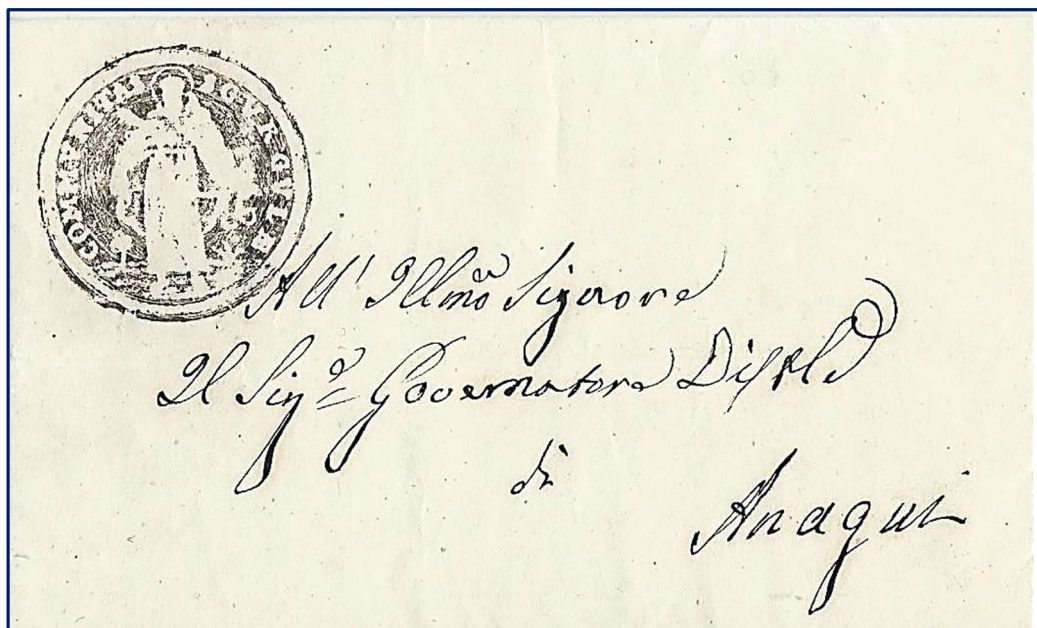


Tale pala, attribuita a Bemvenuto Bevegna da Foligno, fu eseguita nel 1283 sotto il pontificato di papa Martino IV.





La comunità di Francesco si accrebbe rapidamente; i frati predicavano il messaggio di amore, perdono e pace, non solo in Italia ma oltre le Alpi e persino in Tunisia e Siria.



Lettera in franchigia del 1869

Il viaggio in Oriente



Lo stesso Francesco visitò la Dalmazia, la Spagna, la Francia e nel 1212 provò a raggiungere la Siria. Per una tempesta fu costretto a sbarcare sulla costa dalmata e ritornare ad Ancona.



Sempre nel 2012 s'imbarcò per il Marocco con l'intenzione di evangelizzare i saraceni; ma anche questo viaggio si arresta in Spagna per una grave malattia sopraggiunta.



Nel 1219, spinto dal desiderio di testimoniare Cristo anche nei paesi musulmani, raggiunse Damietta, in Egitto sul delta del Nilo a circa 200 km a nord del Cairo.



Né liti né dispute, chiedeva Francesco, affinché i frati si distinguessero dai crociati in armi e durante una tregua nei combattimenti della quinta crociata, venne ricevuto e protetto in persona dal Sultano, che ne ammirò l'ardore e l'autenticità della vocazione.

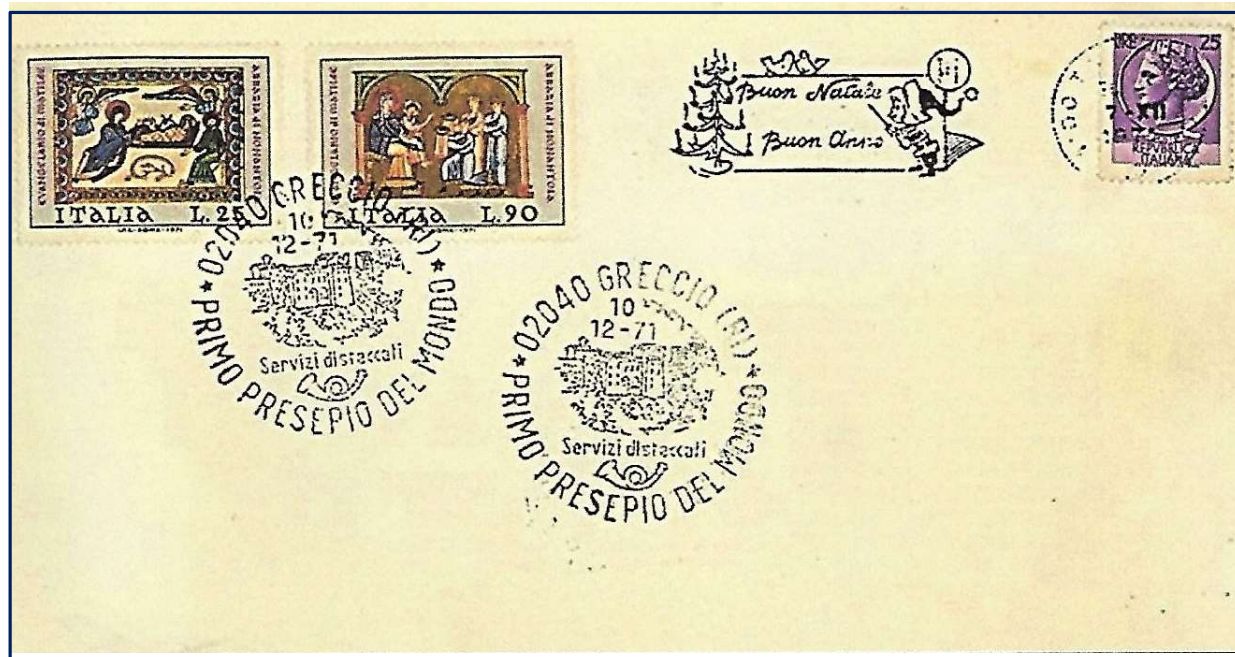
Il presepio di Greccio

Dopo il viaggio in Palestina, Francesco, rimasto molto impressionato da quella visita, aveva conservato una speciale predilezione per il Natale e per Greccio, perchè gli ricordava emotivamente Betlemme.

Nacque così in lui il vivo desiderio di celebrare nel miglior modo possibile, la nascita del Redentore, facendone una rappresentazione vivente.



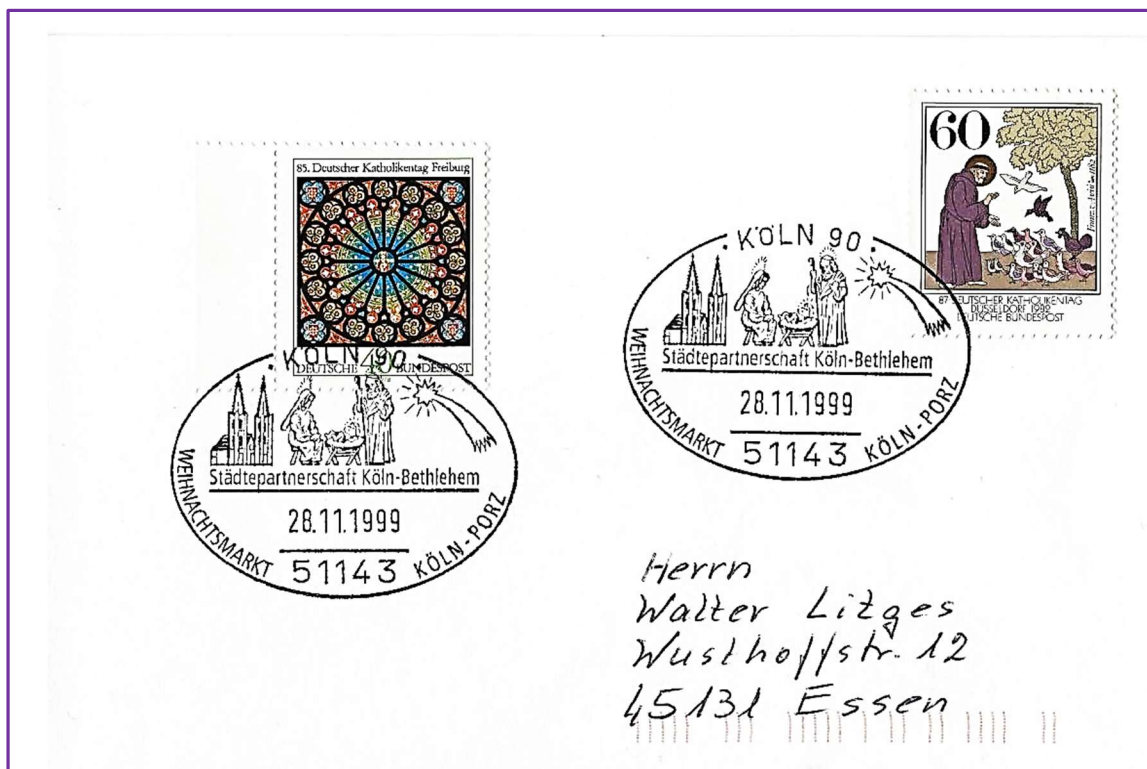
Dopo aver ricevuto l'approvazione dal Papa, tornò nel piccolo paese di Greccio nella notte di Natale del 1223, , scelse una grotta dove fece costruire una mangiatoia e vi condusse un bove ed un asinello, *perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante.*



Il 24 dicembre venne così messa in scena la nascita di Gesù bambino



Francesco cantò e predicò con dolcezza, prolungando anche in tono onomatopeico la parola *Bethlehem*, per imitare il belare delle pecorelle.



Nacque così la tradizione del presepio, poi tramandata ed esportata in tutto il mondo cristiano.



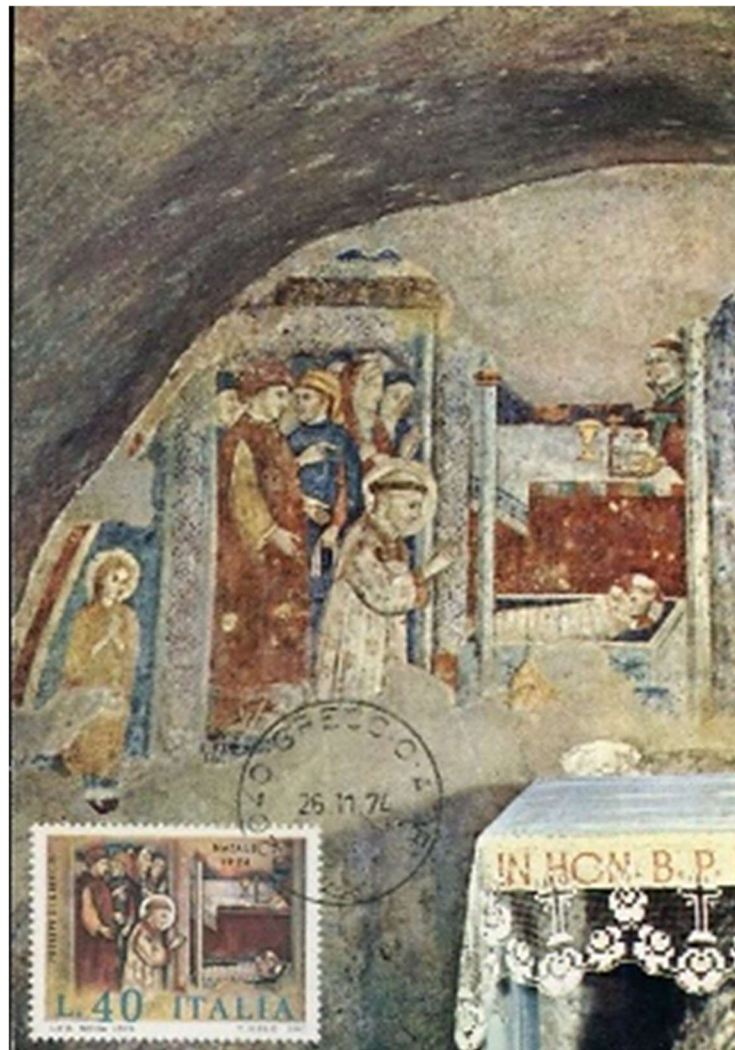
Francesco aveva convocato i frati e gli abitanti di Greccio; dai luoghi più vicini e lontani mossero verso il bosco con torce e ceri luminosi.



Partecipò anche un certo Giovanni di Greccio, un cavaliere che aveva abbandonato l'esercito.

La leggenda racconta che ad un certo punto, guardò la mangiatoia dove c'era Francesco vicino al piccolo Bambino e non credette ai suoi occhi: lì dentro era comparso un Bambino vero addormentato!

Dopo questo evento, si narra che il fieno della mangiatoia sia stato conservato dalla gente del luogo e che poi sia stato utilizzato per curare gli animali malati.



Greccio divenne così la nuova Betlemme!



Il ritiro sul monte della Verna

La Verna era un monte selvaggio - *un crudo sasso*, come lo ha definito Dante Alighieri - che si innalza verso il cielo nella valle del Casentino



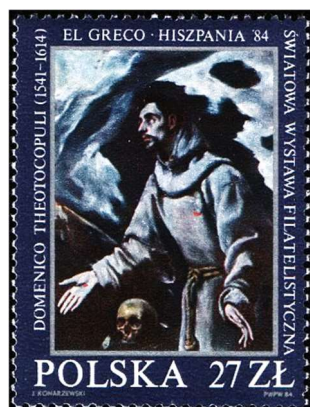
Il Monte era proprietà del Conte Orlando da Chiusi di Casentino il quale, nutrendo una grande venerazione per Francesco, volle donarglielo.



I frati del poverello vi costruirono una piccola capanna che successivamente divenne un convento



Nel 1224 Francesco si ritirò con frate Leone sul monte della Verna, dove la tradizione dice che **nel** giorno dell'Esaltazione della santa Croce, il 14 settembre, avrebbe ricevuto le stimmate: *nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo crocifisso.*



La Verna era un monte selvaggio - un *crudo sasso*, come lo ha definito Dante Alighieri – che s'innalza verso il cielo nella valle del Casentino.



Vaticano 2000 - Intero postale da £ 1000

Su tale monte, secondo il testo di san Bonaventura, san Francesco fu folgorato da una visione.

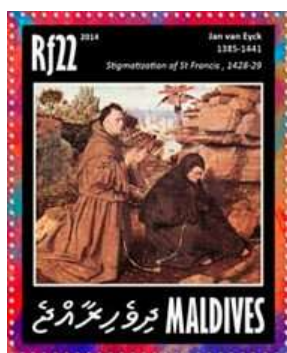


La scena è rappresentata in un meraviglioso dipinto realizzato da Caravaggio tra il 1594 e il 1595, ambientato in una radura al sorgere del sole, nel momento subito successivo alla ricezione delle Stimate.

Il Santo, rapito dall'estasi, è illuminato dalla luce divina e sorretto da un angelo che lo assiste e lo conforta.

Un altro miracolo avvenuto sopra un monte è il miracolo della sorgente, in occasione dell'incontro di Francesco con un infermo assetato.

Allora un poco d'acqua, ne cavò da una pietra: la quale né prima v'era stata, né poi fu vista

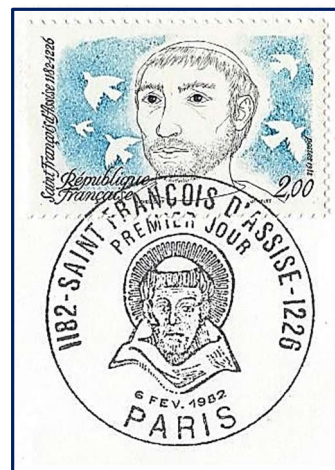


Vaticano 2000: Intero postale da £ 1000
Il miracolo della sorgente

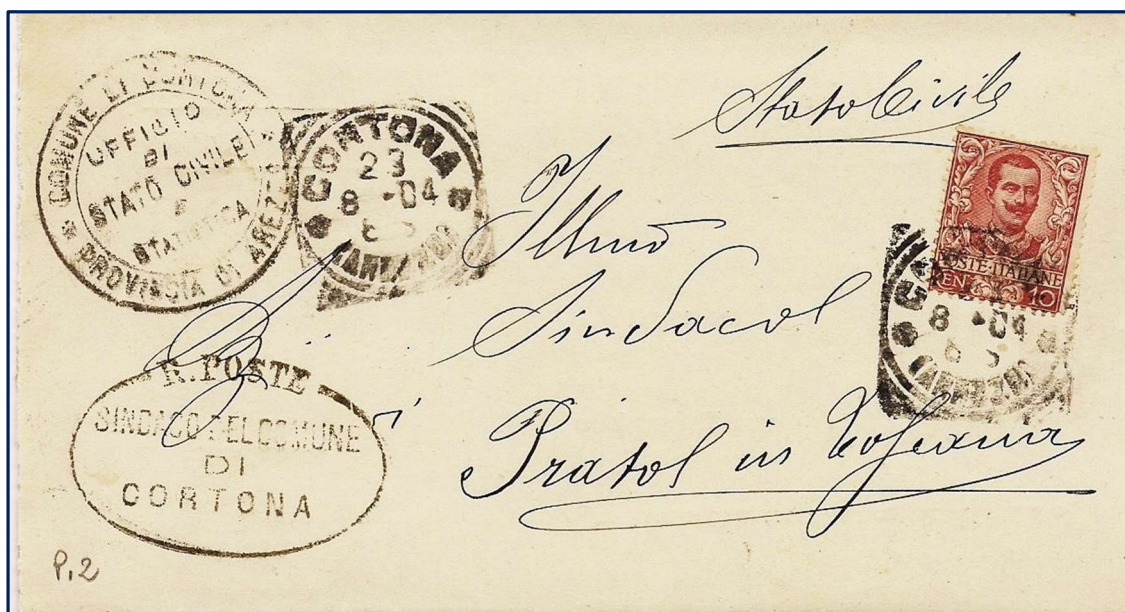




Nell'aprile 1226 fu condotto a Siena per un'ulteriore cura dei suoi occhi ma senza risultato. Oramai era evidente che non avrebbe vissuto a lungo perché le forze non lo sostenevano più.



Francesco infine si trasferì a Cortona, nel confortevole convento delle Celle, dove, secondo la tradizione, redasse il documento fondamentale e definitivo della sua esperienza, il Testamento, nel quale raccomandava con energia che la regola fosse seguita costantemente e alla lettera, senza nessuna forma di commento che in qualche modo la mutasse.



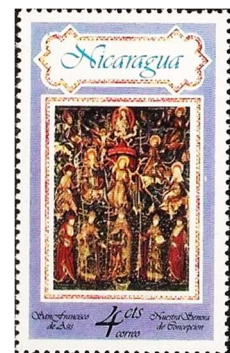
L'incontro con sorella morte

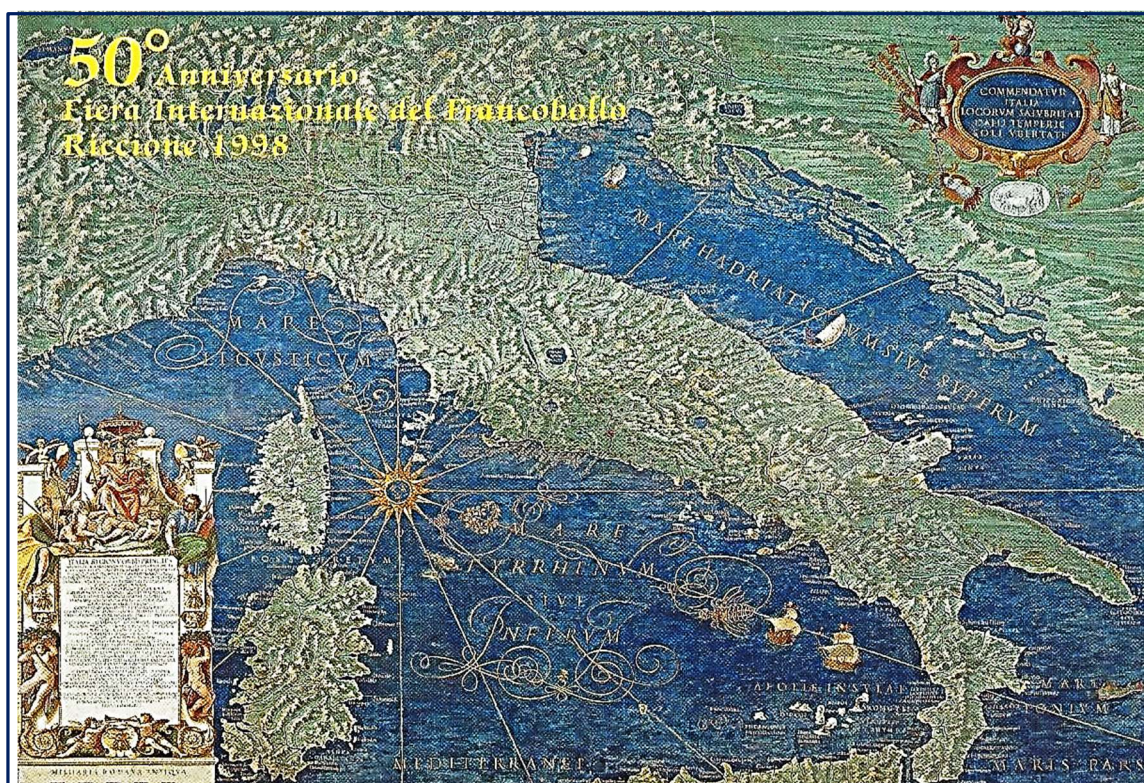


Quando le sue condizioni si aggravarono in maniera definitiva Francesco fu riportato alla Porziuncola, dove morì terra nella notte fra il 3 e il 4 ottobre del 1226, steso nudo sulla terra per suo volere.



Frate Francesco d'Assisi fu canonizzato a meno di due anni dalla morte il 19 luglio 1228 da Papa Gregorio IX, alla presenza della madre madonna Pica, del fratello Angelo, di numerosi cardinali e vescovi e di una folla di popolo mai vista.







Francesco. oltre ad essere Protettore dell'Italia, è stato eletto anche *Patrono degli ecologisti*, con la lettera apostolica *Inter Sanctos*, redatta da Giovanni Paolo II nel 1979.



La motivazione *ambientalista* si ricava facilmente dal *Cantico delle Creature*, nel quale il santo contempla gli astri, i fenomeni atmosferici, gli elementi naturali, per non parlare di *nostra madre Terra che produce diversi fructi con coloriti flori et herba*

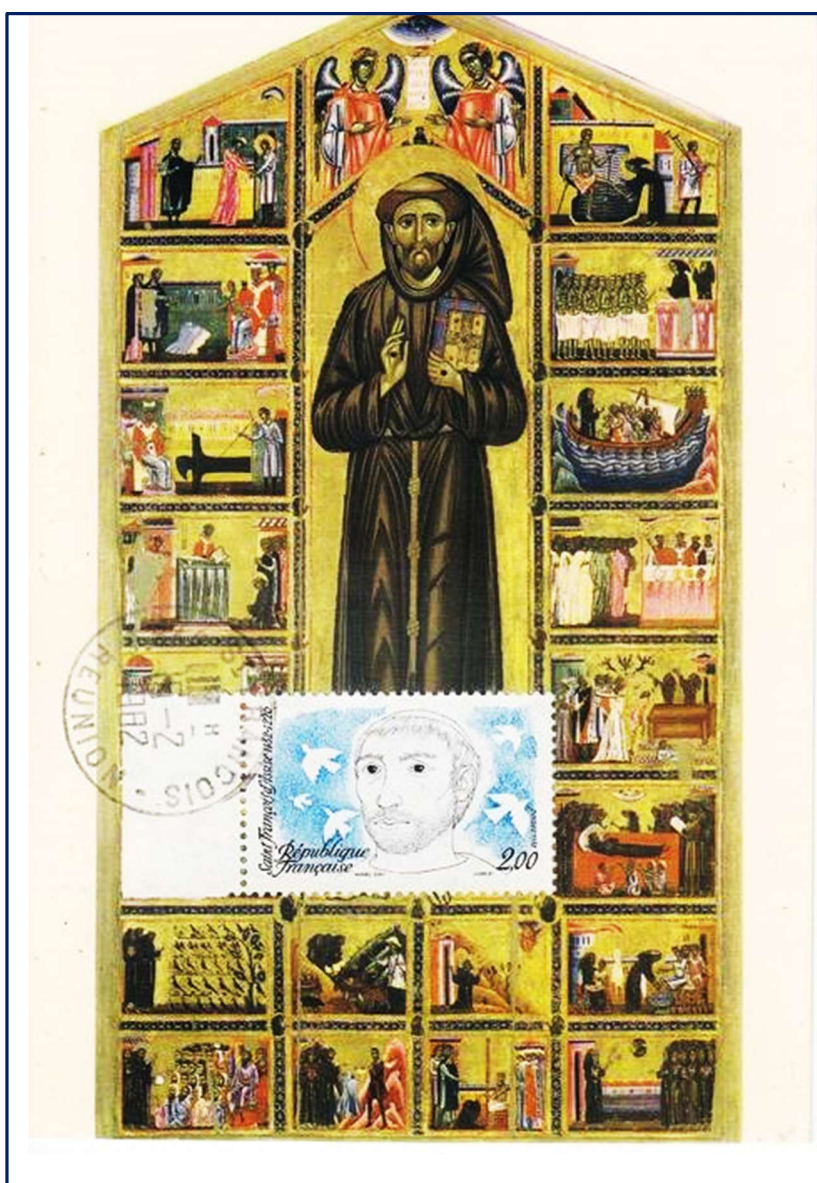




Episodi della Vita di San Francesco sono illustrati nell'antica Tavola Bardi nella chiesa di Santa Croce a Firenze.

L'opera, eponima agli anni '50-'60 del Duecento, rappresenta una delle più importanti testimonianze figurative relative al culto del santo di Assisi negli anni immediatamente successivi alla sua canonizzazione.

La ricchezza iconografica della tavola costituisce un *unicum* nella rappresentazione del santo, per l'eccezionalità del corredo narrativo; sono presenti ben 20 scene della vita di Francesco che s'ispirano alle prime agiografie del santo.



Inoltre, il protagonista di queste scene non è solo Francesco, ma lui assieme ai compagni, per sottolineare la coralità dell'ordine francescano.

Le scene raffigurate, alcune delle quali molto rare, hanno come fonte la *Vita Prima* di Tommaso da Celano.